

IL CASO

Il sindaco dedica al futuro dell'area la terza assemblea pubblica, lunedì a Palazzo Panni: «Cerchiamo di far chiarezza su una percezione sbagliata di quel progetto»

Le sei associazioni che si battono contro l'edificabilità chiedono alla Provincia di difendere l'area, come in passato, e si dicono pronte ad andare dai magistrati

Linfano: Betta va all'incontro, i comitati «chiamano» Daldoss

Sciolto il nodo sulla prelazione per l'area «Ferrari Legnami», la giunta del sindaco Betta si appresta ad affrontare un altro tema caldo di questa estate arcense.

Lunedì a Palazzo dei Panni con inizio alle 20, è in programma l'incontro pubblico sulla variante del Piano regolatore generale per Linfano.

«Come già ho avuto modo di dire - spiega il sindaco, che sarà accompagnato dall'assessore all'urbanistica Stefano Miori - vogliamo confrontarci per cercare di giungere a una mediazione condivisa su una serie di temi di particolare importanza. Finora gli incontri sono stati sull'accontentamento molesto e sull'ex falegnameria Ferrari, e devo dire che c'è stata una notevole partecipazione, non solo numerica ma soprattutto in termini di punti di vista diversi. L'incontro sul Linfano permetterà di far chiarezza rispetto a una percezione distorta di quanto previsto per l'area». E mentre Betta si prepara ad un incontro che certo sarà impegnativo, le sei associazioni che in Busa si sono schierate a difesa di quel pezzo di residuale campagna ai piedi del biotopo del Brione, tornano a chiedere l'intervento della Provincia sottolineando anche che

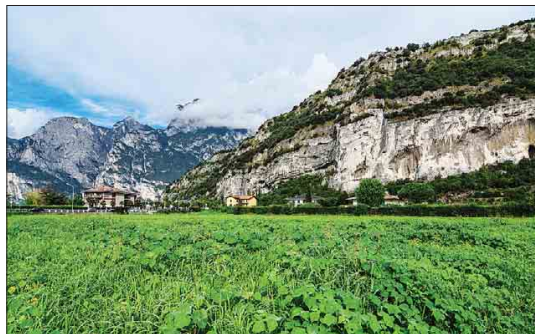
l'Amsa «comprò quei terreni quando non erano edificabili», rispondendo così al sindaco e ai suoi timori per eventuali ripercussioni in sede di Cortei dei Conti qualora non si edificasse. «Chi non ricorda rischia di cadere in errori madornali - scrivono **Italia Nostra**», Wwf, Amici della Terra, Comitato Sviluppo Sostenibile, Comitato Salvaguardia Olivaia e associazione «Riccardo Pinter» - a salvare questa zona pregiata è intervenuta a più riprese la giunta provinciale che annulla (1985) un progetto di lottizzazione, approva misure di salvaguardia (1986) e propone la creazione di una zona agricola con totale eliminazione delle prerogative edificatorie della zona, stralciando l'edificabilità dell'area. Ma nella fase di elaborazione del Prg di Arco (1998) viene nuovamente inserita una

qualche edificabilità, ancora una volta interviene la Commissione urbanistica provinciale proponendo «di stralciare ogni previsione espansiva di sia in termini di ampliamento delle strutture esistenti che soprattutto di nuove aree edificabili in tutto l'ambito del Linfano rinviando a un piano attuativo la definizione dei possibili usi di questa fragilissima porzione di territori». La Provincia in fase di approvazione del Prg del 2000 cancella le previsioni di nuovi volumi e prevede solo il trasferimento in fascia nord delle attività esistenti a sud.

Quando Amsa decise di acquistare le aree del Linfano nel 2000 - è opportuno ricordarlo anche al sindaco di Arco, la cui memoria sembra vacillare sul punto - non erano edificabili. Ma soprattutto la Provincia ben due volte ne aveva rilevato l'importanza ambientale impedendone l'edificazione.

Nonostante ciò nel 2003 Renato Veronesi, allora sindaco, con una variante inserì ex novo l'edificabilità di 20.000 metri cubi: purtroppo in quell'occasione la Provincia si distrasse. Ricordiamo anche che quei 20.000 metri cubi sono già stati realizzati, e sono l'attuale Garda Thermae».

Le sei associazioni fanno poi appello all'assessore provinciale all'urbanistica Daldoss: «Ci aspettavamo che la Provincia si assumesse, come in passato, il compito di preservare i beni degli abitanti dell'Alto Garda, purtroppo sembra che il Comune di Arco sia riuscito a mercanteggiare parecchi metri cubi. E questo, assessore Daldoss, che è avvenuto? Se così fosse non solo si butterebbero nel cestino i pareri delle varie commissioni urbanistiche, ma si vanificherebbero le premesse della sua stessa legge provinciale che prevede, certo timidamente ma chiaramente, di limitare il consumo di suolo, come ormai si fa nei paesi più avanzati». Un ultimo appello prima di «ricorrere alla magistratura, per tentare di tutelare ciò i nostri politici non proteggono» concludono le associazioni.



L'area del Linfano interessata dal progetto di Amsa, se ne parlerà lunedì sera (Salvi)